

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Arriva la Finanziaria, De Michelis ne ha anticipato i contenuti. Salvo sorprese...

Pagheremo tutte le medicine I sindacati uniti rispondono: «No»

Cgil, Cisl e Uil chiedono un «incontro urgente» a Craxi - Convocato per oggi alle 16 il Consiglio dei ministri - Lama: «Vogliamo ridiscutere tutto» - Per Trentin «si è al bivio tra riforma e controriforma» - Così si rende impraticabile la trattativa sul salario - Lettera di Marini a Palazzo Chigi

Parole, ipotesi e fatti

Se le ipotesi di lavoro del governo illustrate dal ministro De Michelis ai sindacati verranno confermate — lo sapremo alla fine del Consiglio dei ministri — ci troveremo di fronte a tre fatti assai gravi. Il primo riguarda le condizioni materiali di vita di milioni di italiani. Come dice il sindacato, e per esso Bruno Trentin, saremmo di fronte a una sorta di controriforma che modifica (non rinnova) la struttura dei servizi e la natura stessa dello Stato sociale. Vengono insomma, ulteriormente penalizzati i redditi da lavoro dipendente, vasti gruppi di cittadini che vivono già in condizioni di disagio (pensionati, malati, anziani, cassintegrati). In breve si accresce la forbice della disuguaglianza, aumentano le ingiustizie.

Il secondo riguarda la linea di politica economica di questo governo. Dal ventaglio delle informazioni date appare chiaro che l'intero impianto politico della legge finanziaria segue le vie tradizionali dei tagli unilaterali e nel contempo a pioggia. Si taglia dappertutto ora in modo serio e grave ora in modo ridicolo. Per contro si conferma una politica delle entrate fondata soltanto sull'aumento delle tariffe. Non c'è nelle ipotesi rese pubbliche ieri una sola idea che indichi una politica di sviluppo. Non c'è una sola indicazione di azioni efficaci che incidano strutturalmente sui deficit. Non c'è nessun accenno alla riforma fiscale, e quindi al reperimento di nuove risorse su una base di equità e di giustizia. E anche per questa via è stata messa una pesante ipoteca sulle trattative tra sindacato e Confindustria.

Si continua insomma, e in forme più pesanti, sulla vecchia strada che ha già portato la situazione economica italiana e quella generale del Paese in un collo di bottiglia, ossia e in breve a un crinale pericoloso oltre il quale non c'è la crisi catastrofica o il crollo dell'economia nazionale ma c'è, certamente, il suo declino.

Il terzo fatto riguarda quanto abbiamo già visto e sentito in tutti questi giorni. Seminari, convegni, riunioni della Dc e del Psi, con studi, impegnative dichiarazioni di intenti sulla società e sulla economia nazionale. C'è stato, diciamo pure poche ore fa, un impegnato dibattito al Senato in cui le proposte dei comunisti e della Sinistra indipendente sono state accolte con rispetto, attenzione e considerazione. Dobbiamo dunque credere che ci sia una sorta di copione politica in cui da una parte ci sono le parole e gli impegni e dall'altra i fatti e le scelte che vanno in senso assolutamente opposto? Chi comanda dunque in Italia? Chi decide? E come si formano le decisioni?

Vedremo oggi al Consiglio dei ministri. Ma gli interrogativi restano e si fanno inquietanti non solo perché investono la qualità della vita di milioni di cittadini, ma anche perché toccano il terreno del consenso, della democrazia e in buona sostanza del modo stesso in cui si svolge l'azione politica.

ROMA — «Sarebbe questa la legge finanziaria? A questo punto vogliamo ridiscutere tutto. E vogliamo farlo con Craxi, subito, prima che il governo decida formalmente». Così Luciano Lama ha avvertito il governo, tramite il ministro Gianni De Michelis, che la ricognizione effettuata nei giorni scorsi sui singoli capitoli del provvedimento economico — fisco, occupazione, Stato sociale — con i ministri interessati ha offerto al sindacato solo un cumulo di ambiguità e incertezze.

L'ultimo appuntamento, ieri al ministero del Lavoro, avrebbe dovuto consentire un bilancio delle garanzie

dell'esecutivo sulle dinamiche economiche del 1986: cioè, in che modo il governo intende manovrare le leve del fisco, della formazione dei prezzi e delle tariffe, delle prestazioni sociali per mantenere l'inflazione sotto il tanto discusso «tetto» (per altro non credibile di per sé nella misura finora indicata del 6%). Ma le scelte prospettate dal ministro, dalla revisione della struttura di una serie di tariffe all'abbandono dell'assistenza farmaceutica (dai 4,5-5 milioni di reddito annuo in su dovremmo patte-

Pasquale Cascella
(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 2

SANITÀ Il governo vuol fare pagare le medicine a tutti. L'assistenza farmaceutica verrebbe soppressa, salvo che per i cittadini nella fascia di reddito equivalente alla pensione al minimo. Pagheranno le medicine coloro che hanno però un reddito annuo superiore ai 4 milioni e mezzo. I lavoratori in cambio pagherebbero contributi minori per la sanità. Il risparmio sarebbe di 2 mila miliardi.

MALATTIA L'indennità di malattia, pagata ai lavoratori che si ammalano, per cinque giorni all'anno non verrà più pagata. Il risparmio verrà goduto per metà dall'Inps e per metà dagli imprenditori.

PENSIONI La loro scala mobile, ora con scatti trimestrali, avrà scatti semestrali. Ogni pensionato inoltre dovrà pagare l'1,5% mensile come contributo sanitario.

ASSEGNI FAMILIARI Sarà tolto un assegno a chi a un reddito superiore a 28 milioni annui.

CASSINTEGRATI La loro indennità mensile sarà tagliata ogni mese dell'8,65%.

TASSE Gli aumenti, considerati fisiologici, saranno del 9 per cento. I cittadini dovrebbero così versare l'anno prossimo 190.000 miliardi nelle casse statali. E inoltre prevista una so-

vraimposta comunale. Quest'ultima dovrà realizzare una cifra pari a 2.000 miliardi (è la stessa somma che verrà tagliata agli Enti locali). La riforma dell'Irpef vedrà la luce forse solo alla metà di ottobre.

SCUOLA Il taglio sarà di 2-3 mila miliardi. Verranno abolite numerose supplenze, cioè il lavoro per migliaia di migliaia di giovani insegnanti. Ogni scuola dovrà coprire con i professori presenti le assenze per malattia di altri docenti. Verrà aumentata la tassa di semilira per l'iscrizione alle scuole medie superiori. E previsto, sempre per risparmiare, l'accorpamento delle classi.

TARIFE Quelle dei treni aumenteranno dell'otto per cento. Bollette pesanti inoltre per luce e telefono e interventi restrittivi sulle fasce d'utenza domestica e dei settori produttivi.

TRENI Il risparmio dovrà essere pari a 700 miliardi. Tutta l'Italia sarà toccata dai bisturi che taglierà intere linee ferroviarie. Saranno sacrificati oltre 4 mila chilometri, circa un quarto dell'intera rete nazionale: 1300 sono destinati a scomparire subito. Studenti e pendolari vedranno aumentati del 20 per cento i loro abbonamenti. E saranno abolite tutte le agevolazioni di viaggio (giornalisti, impiegati dello Stato, ecc.).

Gorbaciov sempre più forte

Via Tikhonov A Rizhkov il governo

«Dimissioni per ragioni di salute» - Il nuovo primo ministro ha cinquantasei anni



Nikolai Ivanovich Ryzhkov



Nikolai Tikhonov

Dal nostro corrispondente MOSCA — Ha 56 anni il nuovo capo del governo sovietico. È Nikolai Ivanovich Ryzhkov. Ieri, con una procedura inconsueta, la riunione del Presidium del Soviet supremo ha ascoltato una lettera di Nikolai Tikhonov nella quale egli stesso chiedeva di essere mandato in pensione per ragioni di salute. Andrej Gromiko, che presiede la riunione, invitava il Presidium ad accogliere la richiesta e dava la parola a Mikhail Gorbaciov. Era lo stesso segretario generale del partito a formulare, a nome e per incarico del Politburo, la proposta di eleggere Ryzhkov alla massima carica del governo del paese.

L'ex direttore di Uralmash, uno dei colossi dell'industria sovietica, l'ingegnere che ha percorso gran parte della sua carriera ricoprendo incarichi di gestione economica piuttosto che di partito, che si è affacciato alla direzione politica del paese entrando nella segreteria del Comitato centrale al plenum di novembre del 1982, quello che fu anche il primo plenum di Andropov e che è entrato nel Politburo nell'aprile di quest'anno senza neppure fare l'anticamera come membro candidato, è uno degli «homines novi» ai quali Mikhail Gorbaciov sta distribuendo il potere in una accorta opera di suddivisione dei compiti che avviene tuttavia a ritmi sempre più travolgenti sia per la vecchia guardia breneviana, sia per coloro che «ostacolano» come è stato il caso di Romanov, nello scorso luglio).

La sorpresa è tanto maggiore in quanto nel plenum che convocò formalmente il XXVII Congresso del Pcus si era notato che Tikhonov era riuscito a garantirsi la permanenza alla testa del governo ottenendo, nel comunicato, l'inclusione di una formula che gli assegnava la relazione al Congresso e alle proposte del 40 per cento di cui si parla in America. I sovietici presenterebbero comunque questa proposta a Ginevra la prossima settimana.

Aniello Coppola
(Segue in ultima)

separano dal Congresso. La motivazione ufficiale — s'è già detto — è quella delle ragioni di salute. Recentemente, nelle ultime apparizioni pubbliche, Nikolai Tikhonov, ottantenne, era apparso infatti parecchio appassito, affaticato. Ma non si sfugge all'impressione che abbiano pesato molto in questa svolta — forse perfino sul suo peggioramento fisico — precise ragioni politiche, di indirizzo, di efficienza, di compatibilità della persona con obiettivi e tempi della svolta intensificatrice che viene portata avanti da Gorbaciov e dai suoi più vicini collaboratori. Del resto, a sollevare interrogativi sulle ragioni di salute che manda Tikhonov in pensione ci ha pensato lo stesso ex presidente del Consiglio dei ministri stilando una lettera di dimissioni che è tutta piena di allusioni, in qualche caso persino trasparenti.

«Mi è molto difficile rivolgermi a voi con questa richiesta» — scrive Tikhonov, personalmente a Gorbaciov, mentre è il Presidium del Soviet supremo a prendere la decisione formale — ma sono costretto a chiedervi, a voi Mikhail Sergeevic, e al Politburo di mandarmi in pensione per ragioni di salute. Tikhonov ringrazia ancora per la «calda atmosfera da compagni che è stata creata nel Politburo negli ultimi tempi», e, inattesa, date le premesse, annuncia di essere «pronto, anche d'ora in poi, secondo le mie forze, ad adempiere ai compiti che mi verranno affidati. Come si vede non sembrano parole di definitivo commiato e contrastano piuttosto nettamente con quello che appare invece un irreversibile congedo, anche se effettuato con i saluti e i ringraziamenti di rito. Del resto le voci su un'imminente sostituzione del capo del governo circolavano da tempo. La morte di Andropov si era risolta in un temporaneo congelamento di tutte le funzioni del vertice. Nessuno si sarebbe atteso, dopo l'elezione di Cernienko, che si procedesse a una sostituzione.

Giulietto Chiesa
(Segue in ultima)

Gorbaciov ha scritto a Reagan

Scevardnadze consegna le proposte sovietiche

Il presidente americano si è detto «soddisfatto» del colloquio Maggiore flessibilità nella prospettiva del vertice di Ginevra



WASHINGTON — L'incontro tra Ronald Reagan (a sinistra) e Eduard Shevardnadze

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Tutto si è svolto secondo il programma e non si sono dovute applicare le misure straordinarie predisposte anche nella capitale per l'uragano Gloria che stava sferzando la costa atlantica con raffiche a 200 km all'ora e piogge torrenziali. Sulla Casa Bianca, ieri mattina, brillava il sole. Ronald Reagan ed Eduard Shevardnadze, seduti su due poltrone dell'ufficio ovale, hanno posato per i fotografi. Gli operatori che orecchiavano il loro colloquio hanno sentito parlare, attraverso gli interpreti, del tempo che tra l'altro aveva indotto il ministro degli Esteri sovietico ad anticipare il viaggio da New York a Washington. Ieri, in America, era l'argomento del giorno, sia per le centinaia di migliaia di persone che sono state costrette a sgomberare le abitazioni prospicienti l'oceano, sia per gli abitanti di New York dove l'allarme per Gloria ha generato un poco glorioso assenteismo di massa dagli uffici e un'anticipazione del week-end.

All'uscita Reagan si è dichiarato «soddisfatto». E poco dopo Shultz ha annunciato che Scevardnadze aveva consegnato a Reagan una lettera di Gorbaciov. In essa c'era la famosa proposta di cui si parla da giorni e le idee del leader sovietico sul prossimo vertice. Il segretario di Stato ha aggiunto che si tratta di qualcosa di diverso da quanto era stato detto, senza precisare se si riferiva al negoziato di Ginevra o alle proposte del 40 per cento di cui si parla in America. I sovietici presenterebbero comunque questa proposta a Ginevra la prossima settimana.

Nell'interno
Scoppia una conduttura traffico in tilt a Roma
Nuovo «venere nero» a Roma per il traffico: è bastata la rottura di un tubo dell'acqua sotto il Muro Torto ed è stato il caos dal primo pomeriggio fino a tarda sera. Tutto il centro storico e buona parte della città è rimasto paralizzato.

Arrestato un giovane a Napoli
È il killer del giornalista
È stato arrestato ieri a Napoli un giovane accusato di essere il killer che ha ucciso il giornalista del «Mattino». Ha ventinove anni, è un ex tossicodipendente, probabilmente assoldato per poco. Ora si cerca di risalire al mandante. Ieri migliaia di giovani hanno sfilato contro la camorra.

Isolato negli Usa il gene «produttore» delle vene
Nella lotta contro il cancro la scienza ha segnato un punto importante. Dall'Università di Harvard è stato annunciato che alcuni scienziati hanno isolato e riprodotto in laboratorio il gene che crea i vasi sanguigni, veicolo indispensabile per la diffusione delle cellule cancerose.

Alfasud, da lunedì tutti sospesi
Lavoratori subito in sciopero
Da lunedì i diecimila dipendenti dell'Alfasud andranno in cassa integrazione per tre settimane. La decisione viene spiegata dall'azienda con le gravi difficoltà di mercato che incontrano l'Arna e la 33. Immediata risposta dei lavoratori: sciopero e blocco delle portinerie.

Firenze, trovato un proiettile, perquisito ieri il «Santissima Annunziata»
Una traccia del 'mostro' in ospedale

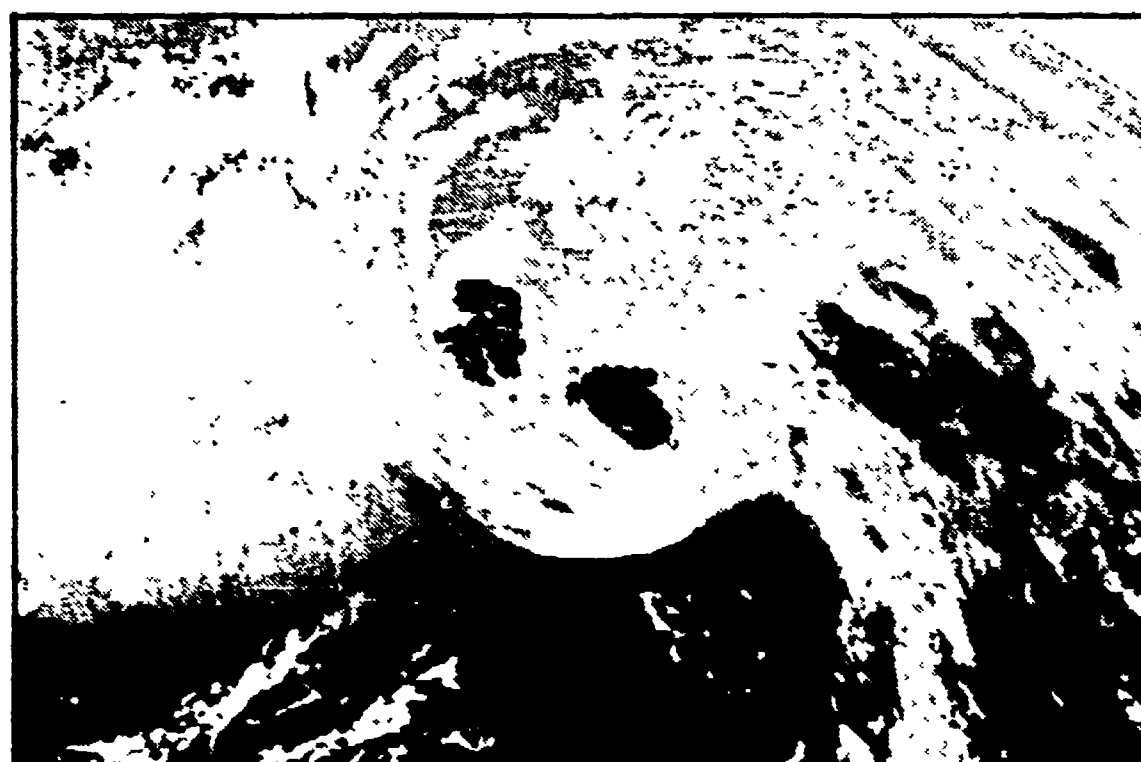
Dalla nostra redazione FIRENZE — Il cerchio si stringe. Dopo il macabro messaggio inviato dal «mostro» al giudice Silvia Della Monica, ieri gli inquirenti hanno eseguito una meticolosa perquisizione in uno dei grandi ospedali della città. Il nuovo complesso di Santissima Annunziata di Ponte a Niccheri, a ovest di Firenze, dove lavorano 130 medici e 280 infermieri, è stato passato palmo a palmo dagli uomini della polizia e dei carabinieri agli ordini dei sostituti procuratori Paolo Canessa e Francesco Fleury. Un'operazione improvvisa, nel cuore della notte, con l'impiego di una quarantina di specialisti, che ha fatto pensare immediatamente ad una svolta nell'inchiesta. Ma gli inquirenti hanno gettato subito acqua sul fuoco. «La perquisizione — ha spiegato il procuratore capo di Firenze Raffaele Cantagalli — è stata disposta in seguito al ritrovamento di una cosa significativa ai fini delle indagini». L'oggetto in questione sarebbe un proiettile Winchester calibro 22, serie H, la stessa marca e la stessa serie usata dal «mostro». Il proiettile sarebbe stato rinvenuto in un parcheggio o in un corridoio dell'ospedale il giorno successivo alla scoperta, nel bosco degli Scopeti, dei due cadaveri dei francesi, Nadine e Jean-Michel. Il ritrovamento sarebbe stato effettuato da un dipendente dell'ospedale che in un primo momento non ha dato importanza alla cosa, poi però ha preferito recarsi dagli investigatori.

Silenzio assoluto è stato mantenuto sui risultati dell'operazione iniziata all'una di giovedì notte e terminata

Giorgio Sgherri
(Segue in ultima)

La città non si è fatta sorprendere

«Tutti al riparo», ecco come New York ha «disarmato» il più temibile degli uragani

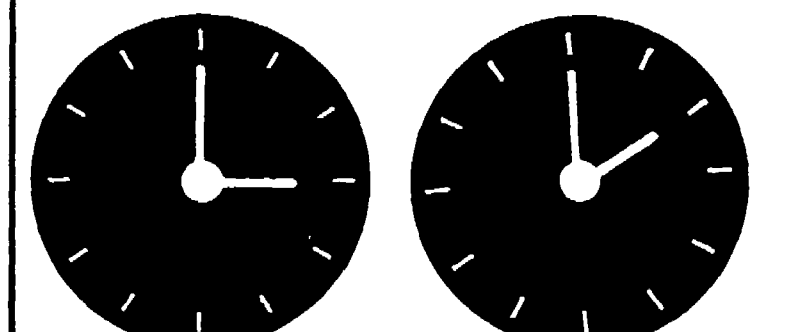


Ecco, fotografata dal satellite, l'immagine di Gloria, l'uragano che ieri si è abbattuto su 1.200 chilometri di costa del nord America

Nostro servizio NEW YORK — Le scene sembravano tratte da un film del filone «catastrofico». Per un'intera giornata New York ha avuto l'aspetto di una città fantasma. Le grandi arterie che tagliano verticalmente l'isola di Manhattan erano vuote, senza traffico. Le Twin Towers, le due torri gemelle del World Trade Center che hanno sostituito l'Empire State Building nella simbologia del gigantismo americano, erano state evacuate. Centinaia di migliaia di persone avevano abbandonato la metropoli e la costa del New England, cercando rifugio e sicurezza verso l'interno. Gloria stava arrivando. Annunciato da raffiche di vento sempre più forti, il più spaventoso uragano che si ricordi a memoria d'uomo si è abbattuto su un tratto di costa lungo 965 chilometri e popolato da venticinque milioni di persone, come dire buona parte dell'Italia meridionale, ma ha risparmiato la metropoli, che per un'intera giornata ha tremato. Prima di arrivare a New York l'uragano Gloria aveva già percorso molta strada, da sud a nord. Da capo Lookout fino al fiume Meerimack, nel Massachusetts, era stato proclamato lo stato di pericolo. Gloria si è avvicinato alla metropoli con una velocità di 250 chilometri all'ora, lasciando vuoto e devastazione dietro di sé. Alle 7 di mattina (ora locale; in Italia erano le 13) ha «toccato» la costa del Maryland. Raffiche di vento a 250 chilometri all'ora hanno causato una mareggiata con onde alte fino a tre metri e mezzo: le strade costiere sono state allagate, le costruzioni in legno dei villaggi del litorale (abbandonate preventivamente) sono state dilavate, spazzate via. Al largo della

(Segue in ultima)

Stanotte torna l'ora solare



ROMA — Ora legale ormai agli sgoccioli. Questa notte bisognerà rimettere gli orologi un'ora indietro dalla tre alle due. I 183 giorni epici luminosi hanno fatto risparmiare 80 miliardi